

La chiesa di Santa Maria del Castello : un laboratorio ideale per la formazione di futuri restauratori e restauratrici

Autor(en): **Somaini, Marco**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **79 (2010)**

Heft 2: **Castello di Mesocco : passato e futuro**

PDF erstellt am: **22.09.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-154884>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

MARCO SOMAINI

La chiesa di Santa Maria del Castello

Un laboratorio ideale per la formazione di futuri restauratori e restauratrici

Durante il semestre invernale 2007-2008 le studentesse del 2° anno in Conservazione e Restauro della SUPSI, sotto la mia guida e quella della docente in “Documentazione scritta”, architetto Chiara Lumia, hanno analizzato gli arredi decorativi nella chiesa di Santa Maria del Castello. Particolare attenzione è stata rivolta al ciclo di dipinti murali alla parete nord, databile attorno alla seconda metà del 15° sec. e attribuito alla bottega dei Seregnesi. Vi è stata dunque una doppia analisi: del ciclo pittorico e dell’edificio nel quale esso è inserito. Questo in quanto la conservazione e il comportamento del dipinto è strettamente correlato a quello della chiesa.

Lo scopo del corso è stato quello di acquisire un metodo di analisi, di scrittura e di comunicazione utile nell’ambito della formazione personale delle future conservatrici-restauratrici: un’analisi dettagliata, ma anche sintetica, dell’edificio prendendo in considerazione le condizioni ambientali che lo circondano e allegando la documentazione fotografica necessaria. In seguito si è cercato di ricostruire le trasformazioni che la fabbrica ha visto susseguirsi nel tempo. Questo in base a testi e stampe di studi effettuati precedentemente sulla chiesa e all’analisi diretta svolta durante le lezioni ove si sono individuate le tecniche esecutive, i materiali utilizzati. Si è cercato



Il ciclo pittorico quattrocentesco, attribuito alla bottega dei Seregnesi, viene analizzato con cura dalle studentesse in Conservazione e Restauro

inoltre di valutare lo stato di conservazione tramite l'analisi dei processi di degrado, di dare un perché a tali fenomeni risalendo alla loro causa per poi tentare di proporre una messa in sicurezza "urgente" delle parti maggiormente a rischio.

Si è trattato di un lavoro di squadra nel quale ogni componente del gruppo doveva occuparsi di un settore particolare del dipinto. Unendo le loro ricerche è stato possibile avere una visione d'insieme dello stato di fatto dell'intero dipinto.

L'obbiettivo era quello di ottenere una documentazione dell'apparato decorativo all'interno della chiesa e in particolare del ciclo di dipinti murali attribuito ai Seregnesi, studiando i metodi realizzativi di questi artisti che hanno lavorato molto nella nostra regione.

Mappatura su pellicola plastica di osservazioni inerenti ai materiali utilizzati, alle tecniche esecutive e allo stato di conservazione dell'affresco



Aureole punzonate nella malta fresca, frammenti di doratura, roselline dipinte in modo pastoso, fregio decorativo nero realizzato con l'utilizzo di una mascherina... Notevoli testimonianze della maestria dei Seregnesi nella tecnica pittorica dell'affresco

Il dipinto si è dimostrato un documento pressoché completo dei metodi di riporto del disegno preparatorio sulle superfici da dipingere. La buona tecnica di questi artisti, a partire da come è stato steso l'intonaco a cazzuola, ha favorito la resistenza dell'opera nel corso dei secoli. Il suo stato di conservazione ne permette, infatti, ancora un'ottima lettura, anche se potrebbero essere sorti alcuni dubbi su ciò che appartiene all'opera originaria e ciò che invece fa parte di stesure avvenute successivamente. Da quello che si è potuto osservare con gli interventi eseguiti dal restauratore Dillena della ditta Schmidt, in passato sono state riprese importanti aree del dipinto, dove probabilmente non si leggeva più nulla della raffigurazione. Di conseguenza queste zone probabilmente non rispecchiano completamente quanto fatto dagli autori dell'opera. I sollevamenti ed i distacchi dell'intonachino - preoccupanti ma relativamente stabili - nella zona del ciclo dei mesi sono addirittura antecedenti al restauro di Dillena nel 1928.

In ogni caso, leggendo i documenti a disposizione e confrontando delle foto scattate durante la ricerca del 1998 eseguita dalla ditta Emmenegger di Zizers si è potuto constatare che al momento attuale l'opera sembra non subire importanti variazioni nel suo stato di conservazione.

Il semestre nella chiesa di Santa Maria del Castello, conclusosi ufficialmente con la consegna di una copia della documentazione completa al presidente del consiglio parrocchiale di Mesocco, signor Claudio Mainetti, ha avuto...un seguito. Una delle studentesse, Karin Gianoli, affascinata da questo luogo di culto così ricco e interessante, sia dall'aspetto storico che da quello artistico, ha chiesto di svolgere il suo stage estivo 2008 in questa chiesa e di iniziare una ricerca sui numerosi graffiti incisi sulle pareti interne e esterne.

Le scritte sui dipinti attribuiti alla bottega dei Seregnesi *

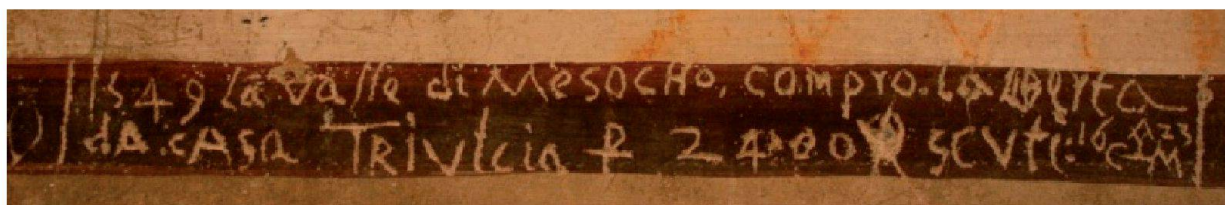


Ben 72 incisioni documentate sull'affresco alla parete nord

* Estratto da "dio mi guardi da te malizi(a?)" di Karin Gianoli, pubblicato sull'«Almanacco del Grigioni italiano» 2009.

Sull'arco di 5 settimane Karin osserva, analizza, documenta, fotografa e cataloga 191 graffiti: 72 sul dipinto alla parete nord della navata e 119 sull'esterno della facciata principale. Date, frasi e monogrammi incisi o scritti con del carbone o della sanguigna¹, o addirittura dipinti con della pittura a calce.

Queste epigrafi servono a fissare nel tempo un momento importante per il luogo o per la popolazione, oppure servono a convalidare un atto notarile. Infatti, molte scritte riportano il cognome Bonallinus (un notaio molto importante in quel tempo). Si possono leggere atti notarili che riportano momenti importanti per la comunità, necrologi, oppure semplici firme di persone passate in quel luogo. Ad esempio: “1594 alli 15 ottobri (?) fu elletto il detto Minestral (?) Marca per Podesta di (?) In Vatrina(?)”, oppure “1549 La valle di Mesocho compro La LiBerta dA cAsa Triulcia per 2400 scuti”, o ancora “1550 Adj 26 Ottb morj Mj lazaro B”.



“la valle di Mesocho compro La LiBerta dA cAsa Triulcia per 2400 scuti”

Durante lo svolgimento di questo incarico, Karin ha creato una banca dati computerizzata, per rimanere al passo con la tecnica, inserendo tutti i dati riguardanti le scritte; ciò ha comportato la creazione di una serie di schede contenenti i dati principali. Ha anche rilevato graficamente in grandezza naturale (1:1) le scritte, per il procedimento si è munita di fogli trasparenti rilevando quanto vedeva.

Il rilievo fatto in questo modo è necessario, secondo Karin Gianoli, per due motivi: il primo permette agli altri utenti (storici) di esibirle ad altri specialisti, senza fare ricerche e studi in loco, che non è sempre di facile accesso; il secondo motivo in caso di perdita della scritta stessa dovuta alla caduta.

Oggi lo studio di queste scritte consente agli addetti ai lavori (storici, restauratori) di apprezzarne il loro grande valore, poiché permette di aprire una “finestra” sulla storia del luogo, la storia dell’edificio e/o la storia della gente vissuta all’epoca.

Per eseguire uno studio approfondito sulle scritte della Chiesa di Santa Maria del Castello, Karin ha iniziato con un censimento delle stesse. È vero che le scritte sono state e sono oggetto di osservazione da parte di appassionati, ma non esiste finora una vera banca dati che le raggruppa.

Ritengo a questo punto doveroso ringraziare Karin Gianoli per l’ottima ricerca svolta e mi fa piacere che un articolo a riguardo sia stato pubblicato sull’“Almanacco del Grigioni Italiano” 2009.

¹ Sanguigna = matita di colore rosso.

Progetto di monitoraggio: controllo dei fenomeni di degrado e proposte di conservazione

L'idea di svolgere un monitoraggio della situazione climatica all'interno e all'esterno della chiesa è nata discutendo con le studentesse, con i colleghi docenti e con la responsabile del ciclo Conservazione e Restauro, dott. architetto Giacinta Jean, su uno dei capitoli conclusivi richiesti nella documentazione sulla chiesa di Santa Maria del Castello: *Appunti su successive fasi di conoscenza e sugli approfondimenti diagnostici da svolgere*. Ad ognuno di noi era chiaro di trovarsi in un edificio di grande valore storico-artistico e che le 10 settimane di laboratorio non erano bastate per proporre soluzioni concrete di intervento di restauro. L'opinione espressa all'unisono è stata quella di “saperne di più” prima di intraprendere qualsiasi operazione di restauro, al fine di comprendere a che tipo di variazioni ambientali è sottoposto l'apparato decorativo al suo interno.

L'idea di una “più approfondita conoscenza” ha dato inizio a colloqui proficui con la Fondazione castello Mesocco, i responsabili del consiglio parrocchiale di Mesocco, con il Servizio monumenti del Cantone dei Grigioni, con la responsabile del ciclo in Conservazione e Restauro dott. Giacinta Jean e con docenti della SUPSI specializzati in monitoraggio.



L'interno della chiesa è impreziosito non solo dagli affreschi, ma anche da un soffitto ligneo riccamente decorato nel 1757 da Johannes Sepp De Sumvitchs. Uno dei soffitti più preziosi nel nostro cantone assieme al soffitto della chiesa parrocchiale di S. Maria in Calanca e a quello della chiesa di S. Martino a Zillis

Il progetto “Controllo dei fenomeni di degrado e proposte di conservazione” presentato dalla SUPSI a Mesocco il 19 settembre 2008 ai responsabili dei vari enti interessati (parrocchia di Mesocco, Fondazione castello Mesocco, Servizio monumenti cantonale) contiene innanzitutto una valutazione dello stato di conservazione dell'edificio e degli arredi decorativi (soffitto ligneo dipinto, decorazione a stucchi, dipinti murali, pavimento).



L'assito è talvolta debole e lacunoso. Attraverso larghe fessure l'ambiente della chiesa comunica direttamente con il sottotetto



Nelle coperture mancano in diversi punti i sostegni delle piode causando un avvallamento del manto



Particolare del dipinto murale raffigurante il mese di giugno, fotografato a luce diffusa e luce radente. Nell'immagine a destra sono ben riconoscibili i fenomeni di rigonfiamento e distacco sia della pellicola pittorica che dell'intonachino



Risultano particolarmente colpiti da fenomeni di umidità l'assito del soffitto ligneo, i dipinti murali raffiguranti il ciclo dei mesi sulla parete nord (fenomeni di rigonfiamento e distacco sia della pellicola pittorica che dell'intonachino, presenza su parte della superficie dipinta di uno strato bianco pulverulento) e l'Ultima Cena alla parete sud.

Si propongono nella relazione azioni di controllo delle condizioni ambientali con un monitoraggio della durata di almeno un anno, prelievo di campioni, analisi sui materiali di degrado e di alterazione, mappatura del quadro fessurativo delle pareti perimetrali e della volta del coro, un'analisi dello stato di conservazione del soffitto ligneo (chiesa e sagrestia).

Le misurazioni climatiche hanno come principale scopo quello di conoscere gli effetti del clima che danneggiano i diversi materiali che costituiscono gli apparati decorativi e di poterli di conseguenza controllare per favorire in modo indiretto la conservazione dell'edificio e di ciò che vi è contenuto.

La conoscenza dei materiali e delle tecniche esecutive è il presupposto fondamentale per la buona conservazione della chiesa, del suo apparato decorativo e dei dipinti murali. La stessa comprensione dei fenomeni di degrado presenti e delle loro cause è indispensabile; in mancanza di questi dati non si può giungere a risultati efficaci.

In conclusione il progetto di monitoraggio ricorda che le azioni proposte serviranno sia a comprendere l'importanza, l'estensione e la gravità dei fenomeni di degrado presenti, sia a definire con maggior chiarezza i provvedimenti minimi indispensabili a garantire una buona conservazione del ricco apparato decorativo presente nella chiesa, avendo come obiettivo primario quello di limitare, controllando l'ambiente ed eliminando le cause scatenanti, i fattori che innescano i fenomeni di degrado attivi. Il riassetto della copertura in piode e la messa in sicurezza del soffitto ligneo sono considerati quali interventi prioritari.

Preso atto della situazione presentata nella relazione, tutti gli enti interessati si sono... e si stanno tuttora muovendo con tutti i mezzi a loro disposizione per far sì che questo progetto possa venir realizzato. Sia la parrocchia di Mesocco che il Cantone hanno già deliberato una cifra – relativa alle proprie disponibilità finanziarie – mostrandosi sensibili alla salvaguardia della chiesa di S. Maria del Castello: un edificio sacro così importante per il nostro patrimonio culturale.